

DIECI ANNI DOPO L'APPROVAZIONE

Fecondazione assistita legge sempre discussa

ROMA - Rispetto a dieci anni fa, quando è stata varata il 19 febbraio 2004, la legge 40 sulla procreazione assistita, una delle più controverse della storia recente, è già cambiata profondamente per effetto delle sentenze di vari tribunali, ma ancora da più parti c'è chi chiede di cambiarla.

Gli ultimi due muri da abbattere, spiega la Società Italiana di Fertilità e Sterilità e medicina della Riproduzione (Sifes), sono il divieto di fecondazione eterologa, in cui cioè l'ovulo o lo spermatozoo provengono da una persona esterna alla coppia, e la possibilità di usare gli embrioni non idonei per la ricerca scientifica. Le questioni, appoggiate anche dai promotori dei referendum falliti nel 2005 tra cui l'Associazione Coscioni, saranno oggetto anche di un pronunciamento della Corte Costituzionale previsto per l'8 aprile, oltre ad avere dei ricorsi pendenti anche in sede europea.

«Il divieto di donazione dei gameti dovrebbe essere cambiato per diversi motivi - spiega **Andrea Borini**, presidente Sifes, che presenterà ufficialmente l'appello il 24 durante un convegno sul tema -. Innanzitutto una coppia in cui uno dei due membri è privato delle sue cellule riproduttive può essere definita "sterile", e quindi deve avere diritto a tutti i trattamenti. Inoltre al momento il divieto genera una discriminazione tra chi ha i soldi per andare a farla all'estero e chi invece non può farlo».

Secondo un'indagine dell'Osservatorio sul Turismo Procreativo nel 2012 erano ancora 4mila le coppie che sono andate all'estero per trattamenti di fecondazione assistita, metà delle quali per l'eterologa. Secondo l'ultima relazione del Ministero della Salute sulla Legge nel 2011 sono stati 11933 i bambini nati da tecniche di fecondazione assistita, erano 12506 l'anno precedente, in costante aumento dal 2005. Gli embrioni abbandonati, che secondo l'esperto vivono in un "limbo" perchè la legge impedisce sia di distruggerli che di donarli alla scienza, sono un pò meno di 19mila.

«Il ricorso a queste tecniche aumenta per effetto dell'invecchiamento progressivo delle mamme», spiega Borini, che della legge dà un giudizio negativo.

